

# L'ECO DEI GIOVANI

SETTEMBRE 2023

EDIZIONE N°11

## “L'EMOZIONE DI DONARE E DONARSI”



### UN RINGRAZIAMENTO SPECIALE

Ciao!! Sono Emma, ho 16 anni e quest'anno insieme ai ragazzi e alle ragazze dell'annata 2006 ho partecipato al mio ultimo campo scuola da "animata". Non vi nascondo che ho pianto e pianto tanto.... Questo perché gli animatori che mi hanno accompagnato in questo lunghissimo viaggio sono delle persone speciali!!!

Ognuno di loro mi ha insegnato qualcosa. Per questa occasione volevo fare un ringraziamento speciale a tutti gli animatori che mi hanno cresciuto, a partire dalla Marti e il Tasso, la Cristina, Sasà fino ai più giovani: Zerbo, Chri, Zani, Matte, Franci e tanti altri ancora. In questi anni ognuno di loro mi ha lasciato qualcosa che mi ha aiutato a vedere il mondo da diversi punti di vista. E' bellissimo confrontarsi con loro e parlare....., parlare tanto e su diversi temi e argomenti.....ci sarebbero tantissime cose da raccontare di ognuno di loro e tanti aneddoti fantastici. Posso dire che ho vissuto esperienze indimenticabili che porterò per sempre con me e che apprezzo molto quello che fanno. Sono tanti ragazzi così giovani che spendono il loro tempo organizzando attività e giochi per noi.

Li ringrazio davvero tanto!!!

**EMMA ZAROTTI**





# AVIS : UN'ASSOCIAZIONE VIVA DA DUE GENERAZIONI

In un caldo pomeriggio d'agosto, Federico, Massimiliano, Mattia e Francesca hanno incontrato Matteo Allodi e Umberto Verona rispettivamente presidente ed ex presidente nonché memoria storica della sezione Avis del nostro Paese. Eccovi la loro intervista.



## COME AVETE CONOSCIUTO L'AVIS E COME SIETE DIVENTATI DONATORI?

(Matteo) Io ho conosciuto l'Avis nel 2007 in quarta superiore quando vennero a bussare alla porta della mia classe e chiesero **"Chi vuol venire a donare?"** e così mi sono ritrovato con un mio amico davanti al furgoncino dell'Avis che andava in giro a raccogliere donazioni. Da quegli esami del sangue è partita la mia carriera di donatore e ora sono arrivato ad una trentina di donazioni e anche ad essere Presidente dell'Associazione. (Umberto) La mia storia inizia in Avis nel 1977 quando da volontario della Croce Rossa mi hanno chiamato a dare una mano. Sono sempre stato impegnato in diverse attività e nel consiglio dell'organizzazione; sono stato Presidente per quattro mandati. Non sono riuscito a donare perché un problema cardiaco me lo ha impedito ma è dal 1977 che io mi occupo della parte sanitaria dell'Avis; adesso non sono più nel consiglio ma collaboro ancora molto volentieri anche perché c'è bisogno di volontari. Matteo spera che mi ricandidi come presidente perché lui è al secondo mandato e in un'associazione con più di 500 iscritti le figure di presidente, vicepresidente, segretario e tesoriere non possono essere rieletti per la terza volta. Per essere presidente ci vuole molta buona volontà e molta dedizione perché se vuoi fare le cose veramente sul serio devi comunque essere partecipe alla vita associativa sempre e comunque, devi lavorare per il buon andamento dell'associazione.

## CI POTETE RACCONTARE COM'E' NATA LA SEDE AVIS DI SORBOLO E COME E' ORGANIZZATA

(Umberto) L'anno di Fondazione è il 1962. Tutto è iniziato da un gruppo di donatori che andavano già a donare all'ospedale di Parma che per l'esigenza di aiutare una bambina ricoverata all'ospedale di Pavia con una malattia molto grave, si mobilitarono per raccogliere il maggior numero di trasfusioni di sangue. L'appello lanciato al paese raccolse buoni frutti e anche se l'iniziativa non ebbe successo perché la bambina non si salvò, questi donatori capirono l'importanza di quello che potevano fare. Dato che erano già in un certo numero decisero di fondare una sezione AVIS a Sorbolo. Ce n'erano già in alcuni paesi della provincia e come le altre la sezione di Sorbolo dipende dalla sezione provinciale perché l'organizzazione dell'associazione è costituita da una sede regionale, provinciale e sezionale. I primi prelievi in assoluto vennero fatti nell'ambulatorio del medico di sezione di quel tempo che era il dottor Mimì Fochi, poi venivano fatti presso la sede comunale in piazza e poi nel 1972 penso dopo 10 anni non sono certo forse nel 1969 è stato costruito il primo nucleo di questa struttura. Sempre grazie all'iniziativa dei fondatori si riuscì ad ottenere la donazione del terreno che era cosa più importante. Dove ci troviamo adesso, qui in quest'angolo è sorta la prima struttura grazie ai donatori stessi che hanno dato tutta la loro disponibilità in un modo o nell'altro praticamente per costruirla. C'era chi faceva parte di un'impresa edile, donatori che erano muratori che hanno costruito materialmente la sede. L'organizzazione è costituita da un consiglio direttivo con i vari incarichi, perché noi ci occupiamo della gestione del prelievo ma dato che dipendiamo dall'AVIS provinciale, con cadenza mensile o due volte al mese arriva un'equipe della sede provinciale con propri medici e collaboratori che portano il sangue raccolto in ospedale. La nostra raccolta si chiama associativa perché viene curata completamente dall'Avis non dal pubblico o dall'azienda sanitaria ma è Avis che si preoccupa di raccogliere il sangue e di portarlo in ospedale. L'Avis di Modena e Reggio invece mettono a disposizione solo i locali perché i medici che raccolgono e portano il sangue in ospedale sono mandati dall'ente pubblico. Vi sottolineo che in tutta la provincia di Parma c'è un solo centro che trasforma il sangue ed è in ospedale ed è un centro trasfusionale dove fanno anche i prelievi e quindi è l'unico centro in provincia di Parma in cui il sangue viene lavorato e distribuito in tutte le sue entità. Infatti, il sangue prima di essere distribuito spesso viene lavorato che vuol dire suddiviso nelle varie parti ossia globuli bianchi, globuli rossi, plasma e piastrine e poi dato a chi ne ha bisogno. Difficilmente la sacca in sé va intera ai pazienti. Il plasma viene utilizzato anche dalle aziende farmaceutiche per studi e la produzione di medicinali, quindi, è importante anche la donazione del plasma (afèresi) perché appunto le aziende farmaceutiche lo utilizzano per studiare e produrre farmaci salvavita. Il plasma viene isolato o raccolto direttamente con delle apparecchiature che si chiamano separatori cellulari che sono in ospedale, nella sede a San Pancrazio e all'Avis di Fidenza.

## COME PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE QUALI COMPITI DERIVANO DA QUESTO RUOLO E COME RIESCI A CONCILIARE QUESTI IMPEGNI CON IL TUO LAVORO?

(Matteo) È un impegno abbastanza importante però lo riesco a conciliare con gli altri impegni dal lavoro, al calcio, alla vita privata. È ovvio che bisogna dedicare qualche ora a settimana anche all'Avis ma grazie a persone come Umberto che danno una grossa mano alla gestione dell'associazione, riesco a sostenerlo. Bisogna leggere le e-mail perché scrive il donatore piuttosto che la sede provinciale per una problematica; poi c'è un po' di burocrazia da sbrogliare perché purtroppo negli ultimi anni le norme nazionali anziché snellire la burocrazia la stanno complicando. Anche le associazioni di volontariato sono intrappolate in certi meccanismi a cui dobbiamo sottostare. Per esempio, da un paio d'anni è stato creato un registro unico nazionale del terzo settore e anche Avis è entrata a far parte di questo registro nazionale che richiede la registrazione di diversi atti puntualmente con delle scadenze da rispettare. Se queste procedure e scadenze non vengono rispettate l'Avis verrebbe cancellata dall'albo delle associazioni quindi bisogna stare attenti. Poi ci sono i pagamenti dell'assicurazione, delle varie bollette, delle fatture dei fornitori per esempio del ristoro perché ovviamente dopo la donazione del



sangue il donatore deve far colazione dato che la donazione di sangue viene fatta a stomaco vuoto o quasi. Quindi dopo aver donato mezzo litro di sangue per reintegrare le forze bisogna mangiare e il cibo noi lo prendiamo da vari fornitori che vanno pagati. Come potete capire c'è tanta roba in ballo però, diciamo, che con il telefono e il computer adesso mi riesco a organizzare un po' meglio perché per molte cose non sono obbligato a passare dalla sede ma riesco a gestirle anche da casa. Però il mio Umberto pensiero è che la fidelizzazione del donatore l'abbiamo persa perché a causa del cellulare non si riesce più ad avere un contatto umano, un contatto personale perché il donatore dona e poi se ne va. Prima si sentiva un po' più coinvolto nell'associazione, era più partecipe anche della sua situazione sanitaria. Ultimamente tutte le associazioni stanno perdendo la loro funzione di aggregazione. Un tempo erano come una famiglia in cui potersi non soltanto realizzare nel volontariato ma fondamentali per sentirsi parte di un gruppo.

#### **QUANTI SONO I DONATORI E COME SONO DISTRIBUITI TRA LE FASCE DI ETÀ**

(Matteo) Vi posso dare i numeri alla fine del 2022. I donatori iscritti alle sezioni di Sorbolo sono 907 di cui 35 nuovi quindi vuol dire che 35 donatori hanno effettuato una prima donazione durante il 2022. In realtà è un numero abbastanza basso perché l'anno precedente aveva fatto una sessantina di nuovi donatori. Confidiamo nel trend in crescita di questi primi mesi. Abbiamo notato che ci sono tanti ragazzi che vengono a fare gli esami per diventare donatori e poi non vengono a donare. Sembra che si dimentichino di aver richiesto l'idoneità. Noi li abbiamo già chiamati diverse volte ma purtroppo non si fanno vivi. Prima di vedere le fasce d'età considerate che si può donare per la prima volta dai 18 anni fino a 60 anni poi una volta diventati donatori si può donare fino a 65 anni ma se stai molto bene puoi ottenere una proroga e donare fino a 70 massimo. I donatori di Sorbolo sono tendenzialmente vecchi perché il 53% è un over 46 quindi vuol dire che oltre la metà dei donatori ha meno anni a disposizione per la donazione. Il restante 47% è suddiviso tra i 18 anni e i 45 anni in questa maniera: il 10% ha tra i 18 e i 25 anni – il 16% sono donatori dai 26 ai 35 anni e il 21% ha un'età compresa dai 36 ai 45 anni 21%. La maggioranza dei donatori dai 46 e 56 anni sono il 32% e gli over 55 sono pari al 21%. **In base a questa situazione diciamo che abbiamo bisogno di ringiovanire il parco donatori perché è ovvio che avere più donatori sotto i 35 anni ti garantisce un percorso di donazione più duraturo. Infatti, è ovvio che, se i donatori sono concentrati nella fascia d'età dei cinquant'anni possono donare ancora per 10/15 anni e poi basta; se avessimo tanti trentenni e quarantenni te ne garantiscono il doppio. Questo trend delineato a Sorbolo rispecchia quello di tutta la provincia ed è per questo che la sede provinciale si preoccupa di incrementare la fascia che va da 30 a 40 anni perché a quell'età puoi donare per molti anni ancora.**

#### **CI POTETE SPIEGARE COME SI DIVENTA DONATORI E QUALI REGOLE BISOGNA SEGUIRE**

(Matteo) in realtà è semplicissimo basta essere maggiorenni e condurre uno stile di vita sano che vuol dire non ubriacarsi tutte le sere e non drogarsi. Bisogna pesare almeno 50 kg per la sicurezza del donatore stesso perché, se una persona che pesa meno di 50 kg donasse mezzo chilo di sangue, probabilmente, sarebbe un po' in difficoltà. Se uno rispecchia queste condizioni e questi criteri può prenotare l'esame di idoneità presso una delle circa trenta sedi della provincia di Parma. Ci si presenta in una delle sedute di prelievo organizzate e se dopo il prelievo gli esami sono a posto, dopo un mese si può fare la prima donazione. Un mese perché durante il prelievo per l'idoneità e tutte le volte che doni vengono fatte le analisi per sondare i marcatori dell'epatite B/C o del virus HIV e della sifilide. Questi esami sistematici e categorici sono fondamentali per validare la sacca di sangue. Tutte le sacche prima di essere lavorate e distribuite subiscono tutte le volte questi esami e gli esperti dicono che, se tu hai avuto contatto con uno di quei virus, i marcatori che ho detto prima, si manifestano sempre entro il mese, quindi, il mese è necessario per fare questa verifica. Ecco perché, quando fai la prima donazione dopo un mese questi esami vengono rifatti perché serve questo periodo finestra del mese affinché questi marcatori abbiano effetto e la presenza dei virus sia segnalata. Poi una volta all'anno vengono effettuati degli esami più completi. Quindi vieni sempre controllato.

#### **COSA VUOL DIRE ESSERE DONATORE PER TE E COSA VORRESTI DIRE AI RAGAZZI PER FARGLI SUPERARE I LORO DUBBI E LE LORO PAURE.**

(Matteo) Per me paure e dubbi non ne dovrebbero avere perché donare è un gesto semplicissimo che fa del bene e che fa star bene. Come donatore sento di fare bene agli altri perché con il mio gesto si salvano delle vite ma in più quando dono mi sento meglio.... io sono vent'anni che dono ed effettivamente non posso nascondere che si sente la puntura dell'ago che non è proprio piccolino ma comunque, sono sensazioni che durano quel minuto e poi basta. Ma la cosa più importante che bisogna pensare in quel momento è che stai facendo veramente un bel gesto di solidarietà e questo ti fa stare bene con sé stessi.





# IL GREST

Il Grest mi ha cambiato in meglio e penso che non abbia cambiato solo me, ma anche tante altre persone...

Ma cos'è che ha questo GREST di così tanto speciale?



Innanzitutto il grest ogni anno porta un tema diverso, ed io, è da tanti anni che ci sono e sinceramente, ogni anno, mi ha stupito sempre di più; per esempio quest'anno il tema era il Piccolo Principe recitato dagli animatori. A proposito degli **animatori**, sono loro che danno vita al Grest grazie alla loro pazienza, partecipazione, simpatia e soprattutto gentilezza perché, sì, sono loro che comandano ma a dirla tutta per me è come se facessero parte della mia famiglia avendomi aiutato in tutto e per tutto.

Altre cose che hanno reso veramente speciale il Grest sono: le **escursioni** per esempio quella alla città del "Selvaggio West" che anche se non è stata la mia preferita è quella che mi ricordo meglio sia per il viaggio sia per i giochi che abbiamo fatto là; poi sicuramente **le attività** che rendono il Grest un luogo ideale dove è possibile sfogarsi e farsi tantissimi nuovi amici; al Grest c'erano tre attività principali che erano cucina, laboratorio, sport e la mia preferita era indubbiamente lo sport con il dodgeball e altri giochi bellissimi. L'ultima cosa che rendeva il Grest ancora più bello sono i giochi e quello più amato da tutti è indubbiamente il bulldog che facevamo tutti i pomeriggi correndo e urlando.

Io non trovo le parole per esprimere le emozioni che il Grest mi ha dato e secondo me questo è un motivo per andare subito a prenotarsi il prima possibile per l'anno prossimo.

**Ma in tutto questo il ricordo che mi è rimasto più impresso è l'ultima sera: fra pianti e risate è stata una delle esperienze più belle di tutta la mia vita ed essendo il mio ultimo anno è stata ancora più speciale ma spero che non sia veramente l'ultima. Confido di rivivere questa esperienza e di incontrare nuovi ragazzi quando farò l'animatore perché io sono sempre più convinto che lo farò.**

**Grazie per tutto GREST.**

**Leonardo Arisi**









## SAN GIOVANNI 2023

Ciao a tutti, siamo appena tornati dal campo scuola e non vedo l'ora di raccontarvi questa fantastica esperienza!

Se devo essere onesta prima di ogni campo sono un po' preoccupata, tanto preoccupata perchè stringere amicizia o rafforzare quelle vecchie, quando gli altri hanno già un legame solido, non è proprio il mio forte, e invece ogni anno devo ricredermi perchè non serve fare nulla di particolare per ritrovarsi all'interno di una grande famiglia, composta da ragazzi e ragazze di molte annate differenti e gli animatori, dove non c'è spazio per i giudizi.

Sinceramente non saprei nemmeno da dove partire a raccontare, è semplicemente tutto fantastico e magico, come mi ha detto una sera un animatore, **il campo è come un mondo parallelo**, ed è proprio vero; si sta bene, ci si sente a casa, non capita praticamente mai di sentirsi a disagio o non adeguati rispetto a qualcosa o qualcuno, è come se per una settimana il tempo si fermasse, e credo non ci sia cosa più bella di questa.

La prima cosa che tutti mi hanno chiesto appena tornata è stata "cosa avete fatto?" e io non sapevo bene cosa rispondere perchè abbiamo fatto davvero tante cose; quest'anno il tema del campo era il viaggio e legato a questo c'erano i giochi a squadre, le riflessioni, più i servizi e i giorni con le camminate, ed era tutto bello seppur in modo diverso: se mi diceste di trovare un gioco che non mi è piaciuto non so se lo troverei, il più bello però è stato senza dubbio lo schermo con la tempera perchè la cosa è degenerata in fretta e siamo finiti a colorarci l'un l'altro e ora ho una meravigliosa maglietta piena delle mani e delle firme di tutti i miei amici, anche la seconda camminata è stata particolarmente bella, soprattutto perchè siamo arrivati al confine; personalmente mi sono divertita anche a fare i servizi, in modo particolare la sera che dovevamo lavare i piatti.

Poi c'erano le riflessioni e sono dei momenti che adoro perchè, chi più e chi meno, tutti lasciano cadere un po' le barriere che li proteggono e si aprono sempre un po' di più, io ad esempio piangevo sempre.

Il momento più bello di tutto il campo però è senza dubbio la riflessione finale che facciamo tutti insieme, grandi e piccoli, il giorno della partenza, in cui diciamo ognuno le proprie opinioni e pensieri su quello che è stato un campo, cantiamo l'inno e generalmente piangiamo.

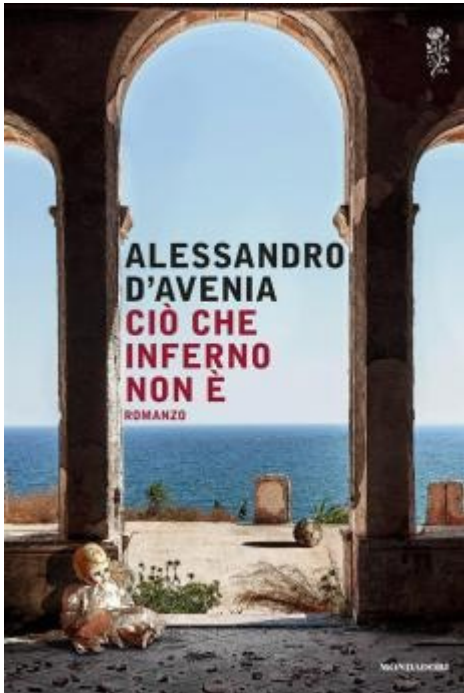
Proprio per citare quello che ha detto una ragazza in quest'ultima riflessione, quello che di questo campo in particolare mi rimarrà impresso, saranno i sorrisi e le risate di tutti.

Io concludo così con un grandissimo saluto a tutti i miei compagni di viaggio e agli animatori, con la speranza di riuscire a partire tutti insieme anche l'anno prossimo, e un saluto speciale ai 2006 che hanno appena finito il loro ultimo anno!

**MATILDE SUFFIANO'**







### **Ciò che inferno non è**

**Il 15 settembre 1993 la Mafia uccise Padre Pino Puglisi nel giorno del suo compleanno.** A 30 anni da quel giorno volevo ricordare al termine di questo numero dell'Eco dei Giovani un martire della Fede dei nostri tempi che ha donato la sua vita per i bambini, i ragazzi e la gente del suo quartiere natio. E' proprio nel quartiere di Brancaccio è ambientato questo libro di D'Avenia che attraverso gli occhi del suo protagonista, ci consente di conoscere un uomo mite, dal sorriso amabile, che riuscì a rivolgere anche al suo sicario, quella sera sul portone di casa, prima di essere ucciso. Un romanzo che consiglio a tutti giovani e meno giovani, per capire l'importanza di donarsi con amore al prossimo. Nelle pagine si ripercorre la crescita spirituale di Federico che per amore decide di rimanere a Palermo e trova il coraggio per conoscere la realtà amara della miseria e della violenza della sua città. Un'esperienza che lo traghetterà nell'età adulta con una nuova consapevolezza di sé e della vita. Come diceva Don Pino nelle pagine del romanzo “Togli l'amore e avrai l'inferno, metti l'amore e avrai ciò che l'inferno non è”.

Buona lettura a tutti!!

**È TEMPO DI RINGRAZIARE TUTTI I MEMBRI DELLA REDAZIONE!**

**Articoli di Emma Zarotti, Leonardo Arisi e Matilde Suffianò**

**Squadra fotoreporter:**

**Massimiliano Mora,**

**Federico Catellani, Francesca Ravasini, Mattia Noberini**

**Un ringraziamento speciale a tutti gli animatori del GG**